

Club Alpino Italiano

RIVISTA MENSILE



I DENTI D'AMBIN DAI ROCHERS PÉNIBLES (VERSANTE ORIENTALE).

SOMMARIO

La prima arrampicata italiana della Torre Leo ed una salita al « Gobbo » (con 1 illustrazione). — L. PAOLAZZI.

Sui nomi di montagna. — Dott. C. TÄUBER.

L'Esposizione internazionale alpina di Torino (con 1 illustrazione). — W. L.

Nuove osservazioni sui ghiacciai del Gran Paradiso (con 3 illustr.). — Prof. V. MONTI.

Cronaca Alpina: Nuove ascensioni (con 1 illustrazione). — Ascensioni varie. — Escursioni Sezionali. — Ricoveri e Sentieri (con 1 illustr.).

Varietà (con 1 illustrazione).

Personalità (con 1 ritratto).

Letteratura ed Arte.

Atti e Comunicati ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Cronaca delle Sezioni.

Dicembre 1911

Volume XXX — Num. 12

REDATTORE

WALTHER LAENG



REDAZIONE

PRESSO LA

Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Torino, Via Monte di Pietà, 28.

Telefono 11-80.

Al presente Numero sono uniti l'INDICE e la COPERTINA del Vol. XXX° della Rivista.

Commissione del C. A. I. per lo studio dei ghiacciai

Nuove osservazioni sui ghiacciai del Gruppo del Gran Paradiso

Nel tempo in cui la S. U. C. A. I. teneva il suo campo in fondo al fresco vallone di Valnontey, lo scrivente, a cui l'età alquanto matura non avrebbe certo fatto sperare di contrarre famigliari relazioni con quella rigogliosa adunata di giovinotti, si trovò invece ad essere dapprima, per ragione dei suoi studi, loro non disgradito vicino, per diventare poi buon amico di quasi tutti, e finalmente per contare in avvenire su un qualche loro concorso nelle sue ricerche¹⁾.

E poiché, tra tante altre noie che si dimenticano in montagna, accade anche talvolta di scordarsi la propria età, ebbi in qualche momento l'illusione di essere io pure alcunchè della S. U. C. A. I.; e l'illusione si ripeté di tempo in tempo ancor oggi, tanto che al presente mi accingo a riferire di cose mie ed a frammischiarle alle cose « Sucaine », come se non fossimo tutti che una sola famiglia.

♦ ♦

Fra gli scienziati che studiarono con fervore i ghiacciai del Gruppo del Gran Paradiso, ricorderò Porro e Druetti, al primo dei quali mi lega una ventenne, affettuosa amicizia. Essi visitarono nel 1895 un certo numero di ghiacciai delle valli di Cogne; con non lieve lavoro ne rilevarono le fronti: apposero segnali in luoghi opportuni per individuarne la posizione; e, finalmente, presero vedute panoramiche dei ghiacciai più importanti da stazioni convenienti.

Per verificare i mutamenti intervenuti dopo tale prima spedizione, si ebbe anzitutto un ritorno di Druetti su quei luoghi l'anno seguente, e quindi, nel 1903, una nuova campagna di Porro, ostacolata e contrariata dalle intemperie, e perciò meno concludente di quanto sarebbe stata in più favorevoli condizioni.

Fu così che nel 1910, io risolsi di continuare le ricerche di Porro e Druetti, visitando ancora una volta le fronti dei ghiacciai da loro studiati. E qui debbo ringraziare di gran cuore il Ministero della Guerra per l'aiuto che ne ebbi di due soldati alpini, destinati a servirmi da portatori, con che venne alquanto diminuito il carico delle spese non lievi che ebbi ad incontrare.

♦ ♦

Incominceremo dal vallone di Valnontey, dove, supponendo di passar gradatamente dalla destra alla sinistra di chi viene da Cogne, ci si presentano quattro ghiacciai già visitati da Porro e Druetti, nell'ordine seguente: Erbetet, Tribolazione, Grand Croux e Money.

Il primo, nel 1910, da quattordici anni non era più stato soggetto a revisione. Esso termina al basso in una scarpa inclinata e regolare che

muore su una breve spianata orizzontale, al di là della quale si apre il vallone sottostante. La lunghezza di questa spianata è ora di un centinaio di metri, mentre nel 1895 arrivava appena a 40. I 60 metri di differenza tra questi due valori costituiscono il non grande ritiro che, secondo quanto se ne può sapere al presente, il ghiacciaio avrebbe subito nel frattempo.

Assai di più, data la minore altitudine delle loro fronti, retrocessero i ghiacciai della Tribolazione e del Grand Croux. Per questi prego il



RAMO AUSTRALE DEL GHIACCIAIO DI MONEY.

Da fot. del Prof. Monti.

lettore di consultare e comparare le annesso vedute fotografiche, di cui la prima si deve ad Druetti e data dal 1903, la seconda a Porro e fu presa nel 1903, la terza è mia e del 1910. Per tutte e tre si fece stazione in un punto poco distante dai casolari di Money e a sud di essi; non è però certo che la situazione di questo punto sia stata identica nei tre casi. Per tutte e tre la sorte avversa volle che il tempo fosse cattivo: pessimo poi per la seconda, nella quale bisogna tener conto d'una nevicata recente che dà l'illusione d'un eccessivo sviluppo dei ghiacciai.

L'andamento di una diminuzione progressiva appare evidente: basta, per esempio, considerare, anche superficialmente, l'estremo a destra delle

¹⁾ In seguito ad accordi presi tra la Direzione Generale della S. U. C. A. I. e il prof. Virgilio Monti dell'Ufficio Geodinamico di Roma si invitano i Sucaini che hanno intenzione di prestare la loro opera a vantaggio della glaciologia di darne avviso alla citata Direzione.

tre vedute, ove figura il ramo occidentale del Ghiacciaio della Tribolazione.

Al qual proposito è da notare che :

a) Druetti trovò questa testata stazionaria nel 1896 ;

b) v'ha molto più divario in essa tra il 1895 e il 1903, che non tra il 1903 e il 1910.

Queste due circostanze possono far arguire che il movimento del Ghiacciaio della Tribolazione, nullo o quasi nel 1895-1896, si accentuasse assai nei sette anni seguenti ; che, forse, il ghiacciaio, verso il 1895, si trovasse in una fase incerta tra l'avanzata e il regresso : che forse, qualche tempo prima, si trovasse in decisa avanzata. Illazioni,



FRONTE DEL GHIACCIAIO DI VALEILLE.

Da fot. del Prof. Monti.

le quali, se non sono affatto illusorie, tenderebbero a confermare l'idea di Porro, di una tal quale parentela tra i ghiacciai del Gran Paradiso e quelli del Monte Bianco ; pare infatti che nel 1891 la Brenva avanzasse in modo tanto incalzante, da doversi spostare un vicino châlet che se ne trovava minacciato.

La diminuita velocità di regresso dopo il 1903, conforterebbe d'altra parte la voce, da me raccolta a Cogne, che i ghiacciai, dal 1907 in poi, stiano di nuovo avanzando.

Quanto al Ghiacciaio di Money, esso non è visibile che in breve scorcio dalla stazione fotografica presso i casolari omonimi. Meglio è collocarsi presso la fronte della Tribolazione, come già fece nel 1895 Druetti, e io pure, benchè in punto diverso, feci nel 1910.

Faccio qui seguire le due vedute, perchè anche questo confronto è suggestivo.

Il ramo australe del ghiacciaio, il solo visibile nella mia fotografia, che Porro trovava già in sensibile regresso nel 1903, appare adesso quasi completamente amputato della lunga appendice che, in forma di zampa da leone, inviava al basso nel 1895. Invece là dove il ghiacciaio si arresta su un imbasamento verticale di rocce, non vi è stato regresso ; fatto non isolato, perchè ne troveremo presto un altro esempio.

A quanto ammonta il movimento dei ghiacciai in fondo al circo terminale di Valnontey ? I segnali lasciati da Porro e Druetti nel 1895 furono irreperibili per me, tanto più che mi mancò il concorso della guida Giuseppe Barnaz di Pré-St. Didier che li aveva veduti apporre ; questo valent'uomo, sull'aiuto del quale io contavo, è morto da qualche anno.

Cercai di ritrovare la roccia che figura nella fotografia riportata da Porro e Druetti immediatamente dopo la pag. 32 della loro Memoria, e dove si vedono due persone in piedi ed una a sedere. Questa roccia che nel 1895 era a pochi passi dalla testata Ovest della Tribolazione, ne è adesso a notevole distanza ; ma può anche essere stata travolta da una valanga ; infatti essa è attualmente girata su sè stessa.

Io mi riservo di fare in avvenire delle misure tacheometriche e di collegarle con quelle di Porro ; ma per ora mi accontenterò di citare la testimonianza dell'abate Gadin, parroco di Cogne e praticissimo di Valnontey, il quale, accompagnandomi a quel circo terminale, e confrontando lo stato attuale dei ghiacciai con quello che si aveva al tempo delle misure di Porro e Druetti a cui aveva assistito, finiva col valutare in 400 metri circa l'entità del ritiro.

Prima di lasciare il vallone di Valnontey, aggungerò che, in vista dell'avvenire, ho individuato le fronti dei ghiacciai dell'Erbetet, del Grand Croux e della Tribolazione mediante segnali ed allineamenti. Questi saranno minuziosamente descritti in una mia prossima Memoria che apparirà negli Annali del R. Ufficio Centrale di Meteorologia, sui fenomeni osservati e sulle loro relazioni cogli elementi del clima. Quanto al Ghiacciaio di Money, ritengo che si potrà ricavare il maggiore vantaggio da una serie di fotografie prese di anno in anno dalla fronte della Tribolazione.

*
**

Passiamo ora al vallone di Valeille, dove, in fondo, ci aspetta il ghiacciaio omonimo, mentre, a sinistra di chi sale, si dissimula in alto quello di Arolla.

Il ghiacciaio di Valeille non era più stato studiato dal 1895. In quell'anno, Porro e Druetti ne avevano preso una veduta fotografica dalla strada di caccia, ma non la pubblicarono nella loro Memoria. Se ne può invece vedere la riproduzione a p. 159 del libro di Porro : *Elementi di geografia chimica*, ecc., edito nel 1902 coi tipi Paravia, e si può così istituire un paragone collo stato attuale.

La fronte, sfavillante sull'orlo d'una cornice di rocce a picco, è ancora oggi come allora. Mutò invece la tozza lingua triangolare che s'insinua verso il basso dall'estremità occidentale della

fronte stessa. Nella veduta del 1895 essa apparisce alta e voluminosa; tra essa e il resto della fronte si apre una capace bocca, donde esce verso la valle il torrente principale. Si veda invece nella fotografia che pubblico ciò che quella lingua è divenuta nel 1910, e la piccola cavità a cui si è ridotta l'ampia bocca d'una volta. È insomma accaduto anche qui qualche cosa di simile a ciò che verificammo pel Ghiacciaio di Money; e non sarebbe inutile il tornare d'anno in anno a riprendere ulteriori vedute di quella lingua effluente facendo stazione, come feci io quest'anno, al secondo appostamento di caccia per chi viene da Cogne.

In fatto di segnali e d'allineamenti rimando di nuovo alla già citata mia prossima Memoria; e lo stesso rinvio faccio pel bel ghiacciaio d'Arolla, ermo e tranquillo rifugio di stambecchi e camosci.

*
**

Nel brullo vallone di Bardonney, sui fianchi della Lavina, si annidano due ghiacciai separati da un crestone roccioso e collocati di fronte al sentiero che, sulla parete opposta, sale al Colle di Arolla. Il minore, situato a NO. dell'altro, fu visitato da Porro e Druetti nel 1895 e riveduto da Porro nel 1903.

Dal 1895 al 1903 esso avanzò alquanto giungendo a contatto della sua morena frontale, ed ancor oggi si trova nella medesima posizione, salvo in qualche punto, dove la fronte dista dalla morena 4 o 5 metri. Tale stazionarietà dipende evidentemente dall'esiguità del circo d'alimentazione.

Per quanto questo ghiacciaio sia poco interessante, ho voluto prenderne la veduta che pubblico. Come già Porro nel 1903, ho fatto stazione sul sentiero del Col d'Arolla, a circa 150 metri d'altezza sotto al valico.

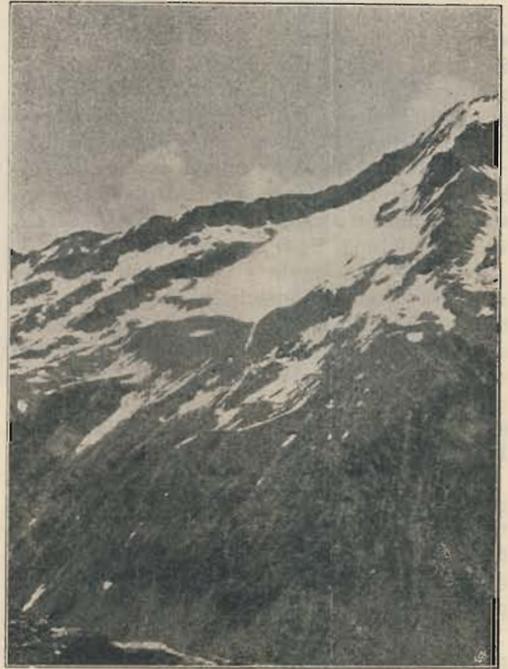
*
**

Con ciò si chiuse la mia campagna del 1910, avversata troppe volte dal mal tempo.

Resta ora a rivedere di tempo in tempo i segnali apposti quest'anno e le relative vedute panoramiche; resta a rifarsi dei ghiacciai di Valnontey il rilievo tacheometrico effettuato da Porro nel 1895; restano a visitarsi quei ghiacciai delle valli di Cogne che, come quelli di Patri, Valletta, Lauzon, ecc., non furono ancora oggetto di studio; resta a passare a ricerche analoghe nelle Valli Savaranche e dell'Orco. Resta insomma ancora molta roba, a quanto si vede; ed è appunto per una parte di essa che vorrei sperare nel promessomi concorso della S. U. C. A. I.

Si tratta di escursioni ad altezze non guari superiori ai 3000 metri, e spesso inferiori; escursioni

facili; e appunto perchè tali, potrebbero servire di primo allenamento all'inizio della stagione alpinistica, e d'altra parte non richiederebbero spese incompatibili col bilancio d'uno studente. La revisione dei segnali, le vedute fotografiche tornerebbero utilissime e non imporrebbero al sacco da montagna alcun aggravio fuori del consueto.



GHIACCIAIO DI LAVINA.

Da fot. del Prof. Monti.

In tutto ciò lo studente arrecherebbe invece qualche cosa che non pesa durante la salita, ma è infinitamente più prezioso di qualunque carico materiale; arrecherebbe, cioè, la propria agilità intellettuale, la coltivata freschezza della mente, il rispetto alla scienza e il giovanile buon volere.

La S. U. C. A. I. ha per motto che « un popolo che ami le sue montagne diverrà certo più morale e più forte ». Ora non è un modo d'amar le montagne quello di studiarne i segreti?

Roma, settembre 1910.

Prof. VIRGILIO MONTI.

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Grande Aiguille de la Bérarde 3422 m. — (Gr. del Pelvoux). — *1ª ascensione per la cresta NO.* — Walter Kinscherf e Curt Jäger. 18 agosto 1909. — Si attraversa presso la Bérarde il ruscello Vénéon e circa duecento metri a valle del ponte, sul pendio sinistro

(orogr.) della vallata, si sale per un sentiero non troppo ben segnato. Piegando poco a poco a destra (Ovest), lungo il piede di un grande gradino roccioso si raggiunge il caratteristico « couloir » de la Rivière de Pierre Blanche, che a circa 2300 m. d'altezza attraversa quasi